



Città di Albano Laziale
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA 9 febbraio 2016

Ufficio Stampa Comune di Albano Laziale. Piazza della Costituente, 1
Tel +39 06 93295205-206 uff.stampa@comune.albanolaziale.rm.it

VERBAU

«Oggi è ammazzo, oggi è il tuo ultimo giorno...». Giada è nella salaoperatoria e due operatori si divertono a spaventarla, sono Roberto Montefiore, ai domiciliari e usso collega, S.F. Indagine. Nel lager di Grottaferrata, nei centri di riabilitazione, a Fagnano Olia, Fontanafredda, almeno nel reparto A4, 150 dieci operatori sono finiti in manette, incastriati da intercettazioni video in cui si vede chiaramente come si "prendevano cura" dei pazienti psichiatrici che ospita la struttura: schiaffi, calci, ustioni, umiliazioni, offese, contingenze, sevizioni con l'obiettivo è scritto nell'ordinanza di «severizzanti». Raggiata sfornati, antisociali, disubbidienti, allettati da patologie gravi, tornano a Giada, che ha solo chiesto un palloncino. È il 22 ottobre 2015. Montefiore le si avvicina, le fa scoprire un guanto in lattice vicino all'orecchio sinistro mentre l'altro la tiene immobilizzata. «L'hai sentito? Lo vuoi ridare?». Lei dice no, viene schiaffeggiata violentemente, poi contornano a «divertirsi» con lei con frasi volgari.

I PIÙ FEROCI

Perosse, antitace, offese continue per i 16 pazienti (otto minori) «arrivati come cose», recita l'ordinanza, tirati per i capelli, presi in giro e trascinati per il collo a mo' di cappio. Soprattutto coffoni, tinte, zecce e cacci... Ecco fai quello che te ne senti meglio». Quaranta minuti dopo tocca a Carolina. Scoppia Carrillo in preda a scricchiolii e la prende con le mani, lui sta vedendo in tv lei si toglie i pantaloni nudi, resta solo con il palloncino. «Che cazzo hai!», la prende per la maglia, la caccina via. A Giada sempre quel giorno Carrillo molla uno schiaffo, poi un calcio solo perché si aggrappa in corridoio con un copri water «cammina in canchera» e si sente il rumore di un altro colpo. L'ordine non è finito: le immagini mostrano Carrillo inseguire la ragazza allungare una pedana sul fardoschiena. Poco dopo Carrillo a prendersi il suo bambino, il piccolo Pietro intonadogli una mano davanti al volto e

UNA RAGAZZA CHE SI ERA TOLTA IL PANNOLONE VIENE PRESA A CALCI E POI RINCHIUSA IN UNA CAMERA

Nudi e trascinati per i capelli Disabili trattati come bestie

► **Violenze e vessazioni a sedici giovani pazienti della struttura di Grottaferrata** ► **Le immagini delle telecamere nascoste dai carabinieri inchiodano i responsabili**



Uno degli infermieri arrestati ripreso mentre picchia una giovane disabile

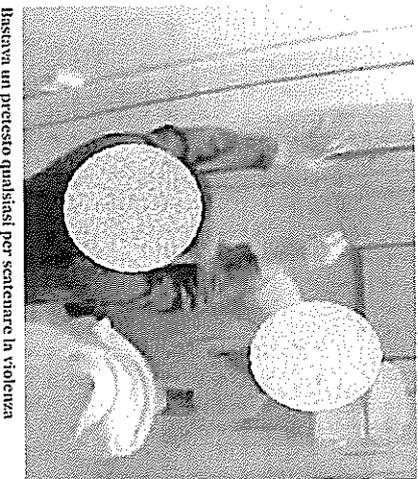
gridando: «e dopo te lamenti che una vecchietta mandata gridando si alto na scurraggi... poi piffi e zecce e cacci...». Ecco fai quello che te ne senti meglio». Quaranta minuti dopo tocca a Carolina. Scoppia Carrillo in preda a scricchiolii e la tira per i capelli, «mentre a sedere e basta» e per con-

tinua le dà altri «dite coffoni con una vecchietta mandata gridando le non ti muovono da qui... il volto vede se vinci te...» e che cazzo se uno non alza le mani non sei contenti che cazzo de schiaffi... «vediamo». Carolina resta senza pietrificata, «si protegge il viso con le mani». Carrillo «intona

una canzone».

D'INSULTI

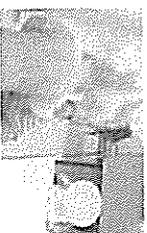
Il giorno dopo Carricotti «ordina a un paziente di coprire una ragazza: tornati che cazzo de schiaffi...» e con degli schiaffi sul collo. Carricotti è soddisfatto, anche lei protesta va a sedersi: «con la testa tra le braccia». La collera degli operatori si scarica per tutto se fanno cadere l'acqua, se si fanno la pipì addosso. Giuseppe rincchia uno schiaffo dietro la testa da Carrillo. «Brutto zozzo» e Carricotti: «Oggi usi molto di irlandesi, non mi piace! Sei molto bravo». Poco dopo «si vede il bambino allungare il bicchiere per chiedere da bere ma i due lo ignorano». Una vessazione senza fine: Gli schiaffi sono pure ingiuriose della giornata perché Carrillo mangia con le mani, perché Maria si alza «sbarra di vari» e sbuccia le nocche e te ce faccio na collina ehi». Giada «grida aiuto, più volte suonando anche il campanello di soccorso» per risposta ottiene calci nel sedere e piante. E colpi alla testa con oggetti, scopioni, ginocchiate al bacino. Tutto avviene approssimativamente su una tv, c'è le



Bastava un pretesto qualsiasi per scatenare la violenza

te. I lividi vengono motivati dal

Le immagini



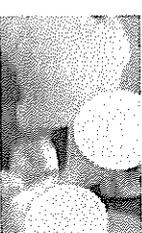
Picchiati

Un infermiere schiaffeggia la ragazza sulla schiena terrorizzando altri due giovani malati ospiti della struttura sanitaria Eugenio Liotta a Grottaferrata



Umiliati

Le vessazioni da parte degli infermieri e del personale erano frequentissime: dopo le botte riceveva il ragazzo si nasconde in testa fra le braccia per ripartarsi da altri schiaffoni



Maltrattati

Perfino una delicadette alle pulizie viene ripresata dalle telecamere nascoste mentre picchia una ragazza disabile con il manico della scopa urlandole parolacce e insulti

fatto che la ragazza si fermò male da soli o tra loro. Ad accorgersene anche il direttore generale Michele Bellomo: «Erano spaventati, non capivo perché mi commossero. Il settore l'ho avuto anche quando ho trovato la porta chiusa a chiave, di stimo mossi, abbiamo avvisato i Sms immediatamente». L'ordinanza del Tribunale di Velletri è un elenco di crudeltà subite da persone inoffese, ragazzi incapaci di chiedere aiuto, solo reagire ancor più. Pietro scherza con un compagno seduto accanto ed ecco uno schiaffone, la rabbia degli operatori è costante. Carricotti spinge un tavolo contro una paziente che corre sul divano, Carrillo grida a Carolina «vattene in camera sono mo te croccolino per davvero eh?». E alla picciola Viola «Te stacco la capocchia se la devi stare» segue schiaffone. Umiliati: nudi e fermi ad aspettare, offesi quando se la fanno sotto, chiusi a chiave. Prigionieri di un incubo. E ogni a chi si alza: «Morreci tua, sto pezzo de merda, stronzo» gli opitici usati verso i bambini, tutti «cambiano le braccia per proteggerli», sia una che non vuole alzarsi dopo come Carrillo grida: «Mi hai cecato giù la minchia!?! Te la stupida che sei».

L'ORDINANZA

«Questo assurdo metodo educativo - è scritto nell'ordinanza - è adoperato da molti dipendenti del Centro I lina nel Reparto 4». Come l'operatore Marfanzuzza. Asci che colpisce Carricotti più volte alla testa, sui corpi, al volto. E scampate le cte sbatte l'asta della scopa una due tre volte sul capo di Cimzia «senza alcuno motivo» procurandole una ferita alla fronte. Arriva Carrillo, chiede «che è successo a questa? mamma santa» lei risponde: «Incomprensibile, avrà sbattuto sia cretino» e lui «sì ho capito ma chiana qualcosa, guarda il sangue, alla fine avvistano la suorata (gandoliera). Poi c'è Simona Micozzi «sta deficiente, io ti piaccio». Daniele Corsi che trasporta Cimzia per il collo. Si sentono lamenti, rumori di schiaffi, si vedono giovani coperti il volto, fatti mangiare sempre tirando loro le pelli «in modo tale che la povera ragazza ingurgiti il cibo aprendo la bocca». Cibo che gli operatori defliscono schifoso. Offesi: «Sono gi a una ingnorata con quelle scarpe mornateci tua». E Giada, da dove eravamo partiti, alla domanda «Mi dai i soffiacchi?» si sente rispondere «No amore perché tu sei un po' deficiente».

Marfanzuzza Troili
6.680.232.874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884

ROMATODAY

Travolge tre giovani e fugge. Il giorno dopo simula il furto dell'auto, denunciato

I fatti nella serata di sabato a Castel Gandolfo, sulla Maremmana terza. Lievi lesioni per i ragazzi investiti. L'auto ritrovata tra Albano e Ariccia

Matteo Scarlino *Direttore responsabile*

Tradito da una targa, quella persa durante l'incidente. Pensava di aver escogitato il modo migliore per farla franca, nascondendo l'auto nel bosco e denunciandone il furto. Non aveva però fatto calcolato che quella targa persa aveva già messo gli uomini della stradale sulle sue tracce. Così quando è andato a denunciare il furto dell'auto è finito sotto interrogatorio e, messo sotto torchio, non ha potuto far altro che ammettere le proprie responsabilità.

Era stato lui, 45enne residente a Marino, ad investire nella serata di sabato 6 febbraio, alle 22.30, tre giovani sulla Maremmana terza, nei pressi della villa Papale di Castel Gandolfo. Dopo averli travolti è fuggito, senza prestare loro soccorso. Lievi le lesioni riportate dai tre, medicati al pronto soccorso di Albano.

Sul posto per i rilievi gli uomini della stradale di Albano che, nel rilevare l'incidente, hanno rinvenuto la targa anteriore, persa nell'impatto. Già sulle tracce dell'uomo, gli uomini diretti dal **sostituto commissario David Moretti**, si sono ritrovati l'inaspettato regalo in casa. Infatti dal commissariato l'uomo è stato segnalato alla stradale che l'ha messo sotto torchio. Un interrogatorio al termine del quale c'è stata la confessione. Il 45enne è stato così **denunciato per omissione di soccorso e falsa testimonianza.** L'auto è stata ritrovata in una zona boschiva tra Albano e Ariccia.

Albano, provoca un incidente e scappa

www.lanotiziaoggi.it/20672/albano-provoca-incidente-scappa-la-mattina-denuncia-il-furto-dellauto.html

Castellive



CRONACA – Ha provocato un incidente stradale ed è scappato. Protagonista del grave episodio un commerciante di 44 anni residente ad Albano. Lo scorso sabato, intorno alle 23.30, mentre percorreva via Bruno Buozzi, la strada che da Marino porta ad Albano, ha sbandato con la sua auto, facendo un testa coda che l'ha portato a scontrarsi frontalmente con una Golf con a bordo tre ragazzi ed una ragazza, tutti fra i 25 e i 30 anni che viaggiavano verso Marino.



I giovani, feriti, sono stati soccorsi da altri automobilisti e poi trasportati con le ambulanze presso l'ospedale di Albano. L'uomo, come dicevamo, non si è fermato per prestare soccorso ma la mattina successiva si è recato presso il Commissariato di Albano per denunciare il furto della sua auto, senza sapere però che aveva perso la targa al momento dell'impatto.

Il 44enne non ha potuto far altro che confessare la dinamica dell'incidente e il mancato soccorso ed è stato così

denunciato per omissione di soccorso, fuga in presenza di feriti e falsa denuncia. Gli è stata così ritirata la patente e l'auto è stata sequestrata.



Meta Magazine

metamagazine.it

<http://www.metamagazine.it/il-camper-rosa-delle-mamme-per-lallattamento-sfila-al-carnevale-di-pavona/>

Il camper delle mamme sfilava al Carnevale

Prosegue la campagna itinerante "Allattamento materno: la strada più sicura" organizzata dalle associazioni La Goccia Magica, Chiara per i Bambini del Mondo ONLUS, Città delle Mamme Frascati, con la collaborazione dei partner Human Rights in Childbirth in Italy e CreAttivamenteOstetriche, il patrocinio del Comune di Genzano di Roma e della Regione Lazio e il sostegno dei Centri di Servizio del Volontariato del Lazio SPES e CESV. Questa volta le mamme saranno presenti col camper rosa alla sfilata che si terrà Martedì Grasso (9 Febbraio) a Pavona. La mascherata delle mamme attiviste sarà ispirata alla favola di cappuccetto rosso. Ci sarà il Lupo

travestito da nonnina, con una bella collana di ciucci e biberon, che tenterà le mamme ad allattare con il latte in polvere tra false informazioni e false credenze popolari alimentate dalle sempre più sofisticate tattiche di marketing delle multinazionali produttrici di sostituti del latte materno. Le volontarie e ostetriche si vestiranno invece da cacciatori e al posto dei fucili ci saranno tiralatte e ausili per aiutare l'uscita del latte materno, pubblicazioni scientifiche infilate nei tascapane e cacciatore, mettendo in bella vista il logo delle sigle istituzionali nazionali e internazionali più importanti che difendono e promuovono il latte materno. Per unirsi alla mascherata è possibile confezionare una mantellina rossa con il pannolenci e ricordare le cose sentite dire come: per fare latte bisogna bere tanto; se allatti mangia per due; bere birra fa latte e così via, le volontarie saranno disponibili a identificare quanto ci sia di vero o falso da quanto riportato e ideare uno slogan per cominciare pubblicamente una raccolta di falsi o veri miti che riguardano l'allattamento.



Panorama di Pavona frazione di Albano Laziale

Sport

ALBALONGA CALCIO (SERIE D), MATERA PARA LA CONCORRENZA: «I PLAY OFF? UN OBIETTIVO DI PRESTIGIO»



Redazione

Albano Laziale (Rm) – Un'altra vittoria. L'Albalonga ha ricominciato a marciare su ritmi alti e sul campo del San Cesareo ha ottenuto un secco 2-0 che ha consentito agli uomini del presidente Bruno Camerini di conservare la quinta posizione in classifica, conquistata in settimana anche grazie "all'aiuto" del giudice sportivo che ha inflitto quattro punti di penalizzazione alla Torres, ora dietro di una lunghezza rispetto ai castellani.

A difendere la porta dell'Albalonga domenica scorsa c'era ancora una volta Alessandro Matera, portiere classe 1995 che ha vissuto la classica partita

dell'ex avendo giocato nelle precedenti due stagioni proprio a San Cesareo. «Era una partita tutt'altro che semplice come poteva suggerire la classifica – dice il giovane estremo difensore di scuola Lodigiani – Tra l'altro c'era un forte vento e pioveva anche in maniera abbondante, dunque non era facile giocare un buon calcio come abbiamo fatto. Siamo passati in vantaggio grazie ad un gol di Traditi nel corso della prima frazione, poi abbiamo un po' subito il ritorno del San Cesareo che ha provato a sfruttare anche uno strano cartellino rosso comminato a Cruz. Tra l'altro loro avevano stimoli molto alti visto che stanno cercando punti utili per la salvezza o i play out, ma l'Albalonga ha rischiato poco e alla fine ha raddoppiato i conti con Marinaro». Matera parla poi del momento della squadra di Gagliarducci. «Ci siamo ripresi bene dopo la brutta sconfitta interna con la Viterbese: l'Albalonga è un'ottima squadra e può togliersi diverse soddisfazioni come ha fatto finora. I play off? Certo che ci teniamo, sono un obiettivo di prestigio che cercheremo di conquistare anche se la concorrenza è forte. La Torres è il pericolo numero uno per organico e piazza, ma dovremo vedere come reagirà alla penalizzazione». Per quanto riguarda un pronostico sulla vittoria del campionato, Matera vede «favorite Grosseto e Viterbese anche se quella del Rieti è davvero una bella "favola" visto che in pochi all'inizio l'avrebbero pronosticata al comando». Domenica per l'Albalonga ci sarà un'altra formazione in lotta per la salvezza. «Il Flaminia è una squadra in crescita e da non sottovalutare. All'andata gestimmo molto bene il match e lo portammo a casa, ma loro hanno diversi buoni giocatori soprattutto davanti». Chiusura sullo spazio che è riuscito a ritagliarsi in questa stagione. «Per me è stato un inizio un po' difficile – spiega Matera – anche perché venivo da due anni di San Cesareo e dovevo abituarli a un nuovo ambiente. Ma grazie alla fiducia di mister Gagliarducci e al lavoro quotidiano fatto col preparatore Silvio Mariani sono riuscito a giocare diverse partite».

09/02/2016 09:12:00